MARTEDÌ GEN. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . L. 50
Semestrale . . . „ 25
Trimestrale . . . „ 13
I MANOSCRITTI SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 1

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più.

Il Capodanno solennizzato nella capitale d'Italia

Il ricevimento al Quirinale

nella sala del Trono

ROMA, 1. — Stamane alle ore 10,50 nella sala del trono i Sovrani hanno ricevuto i Collari della SS. Annunziata on. Boselli Diaz, Leonardo Cattolica, Salandra, Thaon de Revel, e il ministro di Stato on. Luzzatti Luigi i quali hanno loro presentato gli auguri per il nuovo anno.

Al ricevimento ha assistito il Principe Ereditario che è stato presentato da S. M. la Regina Elena.

Dopo i Sovrani hanno ricevuto la rappresentanza del Senato composta del Presidente senatore Tittoni, dei Vicepresidenti on. Colonna Fabrizio e Cefaly, dei segretari onorevoli Biscaretti, Filli e De Novellis, del Questore onorevoli Giovanni Rossi e Podestà e dei senatori sorteggiati onorevoli Volterra, Faina, Venosta, Giusti Del Giardino e Resta Pallavicino.

S. M. il Re dopo aver ringraziato il senatore Tittoni per gli auguri espressigli a nome del Senato, si è intrattenuto in conversazione coi senatori ai quali è stato presentato S. A. R. il Principe ereditario.

Alle 11,15 i Sovrani hanno ricevuto il presidente della Camera on. De Nicola, accompagnato dai vice-presidenti onorevoli Pica, Avalle e Tovini, dai segretari on. Pascale, Cappellieri, Padulli e Morisani, dei Questori Guarienti e Renda e dai deputati Buttafuochi Bianchi Carlo Agnesi, Bertone, De Nava, Stangarelli e Catalani.

L'on De Nicola ha pronunciato un breve discorso esprimendo ai Sovrani i devoti auguri della Camera e si sono quindi trattenuti, a conversare con i deputati presenti al ricevimento ai quali è stato presentato S. A. R. il Principe Ereditario.

Alle 11 i Sovrani hanno ricevuto i ministri e i sottosegretari di Stato.

Dopo aver presentato gli auguri ai Sovrani le personalità si sono recate a presentare i loro auguri a S. M. la Regina Margherita.

Nel pomeriggio i Sovrani hanno successivamente ricevuto per gli auguri di Capodanno: Il Presidente del Consiglio di Stato con una deputazione, il presidente ed il procuratore generale della Corte di Cassazione con una deputazione, il presidente della Corte dei Conti con una deputazione, l'avvocato generale erariale, I generali di esercito e gli ammiragli, i tenenti generali designati pel comando di una armata in guerra, il presidente del Consiglio Superiore di marina, il capo di stato maggiore dell'esercito, il capo di Stato maggiore della marina, i vice-ammiragli designati al comando di una forza navale incaso di mobilitazione, il presidente generale della associazione della Croce Rossa Italiana, il comandante il corpo d'armata di Roma, e tutte le altre autorità secondo l'ordine stabilito.

Il messaggio dell'Unione Mazziniana

al Capo del governo fascista

PER L'ITALIA CHE DIO PREDILIGE

ROMA, 1. — L'Unione Mazziniana che in questi ultimi giorni, come è noto, ha aderito ai fasci repubblicani italiani i quali si muovono nell'orbita nazionale del fascismo, ha indirizzato questo messaggio al Presidente on. Mussolini:

«Signor Presidente, sono appena due mesi dacchè la conquista dello Stato da parte del movimento fascista, segnava tale pietra miliare nella vita italiana che solo l'orgoglio legittimo dei vincitori, il terrore dei vinti e degli spodestati e la speranza fervida del popolo, ugualmente chiamarono, rivoluzione. Noi Mazziniani, educati alla più severa disciplina del dovere ed alla più vigile attesa di quella Italia grande e giusta che il nostro Maestro appellò dal Campidoglio alla Sua Terza vita, fra il tuonare delle armi e la maestà di leggi incomparabili, noi Mazziniani, Signor Presidente, fummo coloro che videro in Voi il Duce della rivoluzione, in nome della speranza. E Ve la esprimeremo subito con volto aperto, con cuore saldo, con braccio armato, con devota fede. Ve la esprimemmo, perchè l'avevamo nutrita in durissimi ed oscuri giorni, l'avevamo conosciuta quando sembrava che l'Italia sarebbe rimasta per sempre serva all'interno e proletaria all'estero, l'avevamo imposta a noi stessi come parola di ordine e grida di battaglia quando la democrazia repubblicana rinnegava la gloriosa tradizione dell'intera civiltà italiana. Per questa speranza noi Mazziniani avevamo costituito assai prima del Vostro avvento l'unione nazionale nella certezza che Voi avreste compiuta la marcia su Roma per essere pronti ad affiancarla, perchè nel trionfo e nel sacrificio non fosse assente quello spirito Mazziniano che ha animato tutte le riscosse della Patria.

Fu il trionfo, l'unione che Vi salutò subito salvatore e precursore. Forse, Signor Presidente, non avrete dimenticato quel modesto, discreto, ammonitore saluto. Oggi, dopo due mesi, la nostra fede è più ardente e più precisa. Ci siamo uniti con i fasci repubblicani Italiani, non perchè il nome, repubblica, suonasse ostentatamente nei nostri congressi; che repubblica, disse il Maestro, non è fine, ma mezzo per ottenere il governo ideale, la città del sole fra gli uomini, ma perchè più forte o più utile Voi e la Vostra titanica fatica trovassero la comunione italianissima dei Mazziniani.

Due mesi sono appena una battaglia nel tempo che volge, ma l'anno nuovo riceverà il nome da Voi e dalla Vostra opera.

Signor Presidente, la devozione che Vi portiamo, ci spinge ad augurare ogni bene alla Vostra persona e alla Vostra famiglia, ma più e meglio interpretiamo l'animo Vostro, esprimendo lo augurio divampante dal nostro cuore che l'Italia cui tutti ci votammo, l'Italia che Dio predilige fra i popoli, l'Italia che Vi saluta Duce, possa nel Verbo austero e profetico di Giuseppe Mazzini iniziare la terza missione nel mondo.

Il segretario generale,

Firmato: Armando Lodolini

Il presidente ha così risposto:

«Il vostro messaggio nobile, alto, severo, ed ispirato alle più pure tradizioni del Mazzinianesimo inteso come dottrina di elevazione e di puro patriottismo, mi giunge fra i molti messaggi di questi giorni come uno di quelli il cui significato mi fa vibrare di commozione e di orgoglio.

I due mesi di governo costituiscono un periodo di tempo assolutamente minimo per gli sviluppi di una rivoluzione che a rigore di termini è appena cominciata, inquantochè sono appena cominciati tutti i suoi inevitabili e necessari sviluppi ricostruttivi. C'è materia per parecchi decenni e c'è lavoro non soltanto per un governo ma per tutti i cittadini che amano, come voi amate di un amore inestinguibile, la nostra grande Nazione.

Il nuovo governo ha molte difficoltà da superare, ha molti residui ingloriosi di un passato da liquidare e deve gettare nello stesso tempo le fondamenta solide dell'edificio armonioso e potente il cui coronamento sarà la gloria del nostro tempo e della nostra vita.

Conto anche sulla vostra aperta disinteressata collaborazione. Una fraterna stretta di mano.

Firmato: Mussolini

La riunione dei ministri e sottosegretari a Pal. Chigi

Le notevoli parole del pres. del Cons.

ROMA, 1. — Stamane nel salone degli Arazzi di Palazzo Chigi, sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio per gli auguri di Capo d'anno tutti i ministri e sottosegretari di stato. Il ministro Teofilo Rossi, come ministro anziano, a nome dei suoi colleghi e per incarico dei sotto segretari ha detto di porgere all'illustre presidente gli auguri per l'anno che sorge.

Le parole del ministro Rossi

Quella che egli, con frase lusinghiera, chiamò la bellissima ciurma, oggi ha detto l'on. Rossi, si stringe tutta attorno al suo capitano in un rinnovellato patto di fede e i suoi componenti si dichiarano lieti e onorati di esserne i collaboratori. Il Presidente assunse il potere in un momento estremamente difficile della vita italiana. Dopo la guerra nella quale rifulsero tanti eroismi e da cui venne tanta gloria, parve per un momento che dovesse oscurarsi il sole d'Italia. Partiti, negatori della Patria, minacciarono di sommergere le fortune; i sacri sentimenti di amor patrio, di fede, di valore, divennero argomento di riso e di trastullo. Ma Benito Mussolini comprese che tutto ciò era falso, che sotto la scoria artificiale creata dai sovversivi esisteva un paese che non domandava invece che di essere guidato e sorretto che anelava il ritorno ai sani concetti di disciplina, di ordine, di responsabilità, un paese che non chiedeva altro che di poter lavorare e di svolgere in pace le sue immense energie latenti. Benito Mussolini con suprema energia impose la volontà del popolo sano, forte del generale consenso della grande maggioranza del paese. Ora occorre lavorare per l'avvenire, di sommergere le malsane teorie nordiche sovvertitrici, di lavorare davvero al risorgere del libero sole d'Italia, e l'Italia si incammina gloriosamente verso al futuro radioso come fu radioso il suo passato. La guerra ha temprato i caratteri e fece gli italiani e l'oratore si allieta che il presidente abbia chiamato a suoi collaboratori i due maggiori esponenti della vittoria: Generale Diaz e ammir. De Revel, che non sono solamente due grandi ministri, ma anche due grandi simboli. A nome di tutti i presenti ministri e sottosegretari l'on. Rossi rinnovella la promessa che ognuno nel campo suo farà tutto il possibile per il raggiungimento del grande ideale. I Greci tornati vittoriosi da Troia in mezzo ai marosi e alle tempeste gridavano: «Nihil desperandum». Noi a nostra volta, conclude, diciamo: «Nihil desperandum», finchè a dirigere la nave dello stato vi sarà un uomo come Benito Mussolini, di tanto patriottismo di tanta fede, di tanta energia, che ha dedicato tutto sè stesso, al bene di quella Italia per cui i nostri fratelli diedero il sangue e la vita per cui noi tutti offriamo come in olocausto veemente tutta l'opera nostra per farla più grande e più felice.

La risposta dell'on. Mussolini

L'on. Mussolini dopo aver stretta la mano all'on. Rossi ha così risposto:

Cari colleghi. Sono prima di tutto lieto di accogliervi in questi saloni grandiosi che rappresentano un segno della forza e della bellezza della nostra razza e anche una testimonianza della vittoria, perchè se non mi inganno questi erano i saloni di una ambasciata nemica. Sono particolarmente sensibile alle parole che in questo momento sono state pronunciate dal collega Rossi. La nazione nel suo complesso non è delusa.

La Nazione nella sua enorme maggioranza segue con simpatia fraterna l'opera del nostro governo. Essa si rende conto delle difficoltà che dobbiamo superare, difficoltà che discendono dalla demolizione e dalla ricostruzione che ci siamo simultaneamente imposti. La Nazione a poco a poco va ricomponendosi nella disciplina. I comuni d'Italia sono diecimila e non c'è motivo di allarmi catastrofici, se in qualcuno di essi nelle giornate fatidiche del sabato e domenica avviene ancora qualchè rissa senza particolare rilievo positivo. Tutto ciò mi preoccupa però ed io intendo di ricondurre con tutti i mezzi tutta la Nazione ad una identica disciplina che sarà superiore a tutte le sette, a tutte le fazioni e a tutti i partiti. C'era un popolo italiano che non era ancora diventato nazione; il travaglio di cinquant'anni di storia e sopra tutto l'ultima guerra hanno fatto di questo popolo una nazione. Il compito storico che ci attende è questo: Fare di questa nazione uno stato cioè una idea morale che si incarni che si esprima in un sistema di gerarchie individuate responsabili, i cui componenti dal più alto al più basso sentano l'orgoglio e il privilegio di compiere il proprio dovere.

Questa opera, vista nelle sue linee di sviluppo storico non si compie in due mesi e forse neppure in due anni, ma questa è la direzione verso la quale il governo marcia ed ognuna delle nostre decisioni, ognuno dei nostri gesti è orientato verso questa necessità di costituire lo stato unitario unico depositario di tutta la storia, di tutto l'avvenire, di tutta la forza della nazione italiana. Fatica difficile, compito arduo, ma non varrebbe la pena di vivere se non si affrontassero questi compiti e se non si avesse la soddisfazione di averli affrontati tanto più energicamente quanto più sono difficili. No, io ne ho la certezza; non deluderemo le legittime speranze del popolo italiano. Faremo e potremo fare una politica di saggezza e di severità verso tutti, verso noi stessi, dovremo potenziare tutti quelli che sono i valori ideali della Nazione. Essere inflessibili contro tutte le indiscipline. Anche io vorrei ricordare una immagine greca della Grecia antica: quando le madri Spartane consegnavano gli scudi ai giovanetti partenti per la guerra dicevano: «O con questo o su questo». Ebbene io vorrei dire che questo è il nostro programma. Con questo programma e soltanto con questo programma vinceremo.

Dal nostro sforzo dal nostro travaglio, dalla nostra passione uscirà quella potente Italia prosperosa armoniosa che noi vagheggiamo che noi sogniamo, che noi vogliamo che sia. Viva l'Italia!

Un caloroso applauso accoglie la chiusa vibrante delle parole del Presidente.

La croce al merito di guerra all'on. Mussolini

Indi il Duca della Vittoria Generale Diaz si avanza verso il presidente e gli consegna le insegne e diplomi della croce al merito di guerra e della medaglia commemorativa della campagna di guerra.

«Non è come Ministro della guerra che io mi rivolgo al presidente del Consiglio, egli dice, ma come Capo dello Stato maggiore dell'Esercito, che ha avuto la fortuna di chiudere gloriosamente la guerra che io mi rivolgo a Lui come combattente.

Fra le fortune che mi sono toccate nell'assumere il dicastero della guerra voglio annoverare quella di decorare Vostra Eccellenza della Croce al Merito di guerra e della medaglia commemorativa della campagna e ne sono fiero come esponente dell'Esercito, ne sono fiero rievocando i nostri morti che qui ringraziano Vostra Eccellenza per la opera che fa per l'Italia. In nome dei nostri morti, nel nome dell'Esercito vittorioso io decoro Benito Mussolini della Croce di Guerra e gli conferisco la medglia della campagna di guerra».

Il ministro della guerra consegna così dicendo al Presidente del Consiglio le decorazioni ed i relativi diplomi. Tutti i ministri e i sottosegretari di Stato stringono la mano al presidente che si intrattiene a parlare con loro. Quindi la cerimonia termina.

Il Presidente del Consiglio alla signora Battisti

ROMA, 31. — Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato il seguente telegramma alla signora Ernesta Battisti in Trento:

«Porgo a Lei ed ai suoi figli fervidi e cordiali auguri per il nuovo anno, mentre il mio pensiero si volge reverente al martire glorioso che col suo tragico sacrifizio illuminò la patria alla quale aveva dato tanta opera di intelletto e di vigore politico».

L'affettuoso saluto degli emigranti veneti A BENITO MUSSOLINI

GENOVA, 31. — Venti famiglie di emigranti veneti diretti a S. Paolo del Brasile, hanno inviato dal piroscafo «Napoli» al momento della partenza il seguente telegramma:

«Mentre partiamo per il Brasile esprimiamo la nostra gratitudine a Sua Eccellenza il presidente del Consiglio on. Mussolini, riconfermando la nostra devozione per la nostra terra natia e beneaugurando per le fortune più grandi d'Italia».

LE CAMICIE NERE DI ROMA E DEL LAZIO GIURANO FEDELTÀ A BENITO MUSSOLINI

Il grande corteo attraverso Roma

ROMA, 1. — Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo un grande corteo fascista che partendo da Piazza del Popolo si è recato in piazza Colonna innanzi al Palazzo Chigi per rinnovare il giuramento di fedeltà a Benito Mussolini capo del fascismo.

Al corteo ordinatosi parte a Villa Borghese e parte a Piazza del Popolo hanno partecipato il fascio romano di combattimento e le rappresentanze dei fasci laziali, gli iscritti al partito fascista e i sindacati nazionali fascisti.

Il corteo era aperto dalla banda dei carabinieri. Seguivano le camicie nere con i gagliardetti, la banda dell'81o. fanteria, gli iscritti al partito fascista la fanfara dei bersaglieri gli iscritti ai sindacati nazionali con fanfara, la banda dei tramvieri fascisti. Si notavano anche una rappresentanza femminile fascista e numerosi ferrovieri. Il corteo era chiuso da una fila interminabile di automobili.

In Piazza Colonna

Messosi in moto poco dopo le quindici da Piazza del Popolo il coreto ha sfilato al suono degli inni fascisti per il Corso Umberto primo.

Molta folla assisteva al passaggio e gremiva le finestre del corto tutte imbandierate. Il corteo è giunto in piazza Colonna alle 15,30.

Le squadre delle camicie nere seguite dagli iscritti al partito e dagli appartenenti ai sindacati, anche questi inquadrati, si sono ammassate nella piazza facendo fronte al palazzo Chigi. Dietro i cordoni di carabinieri si accalcava una folla enorme. Terminato lo schieramento le trombe hanno dato l'attenti e al balcone del palazzo Chigi è apparso l'on. Mussolini accompagnato dall'on. Finzi, Acerbo, Caradonna, dal generale De Bono e dal segretario politico del fascio romano, Gino Calza Bini. All'apparire dell'on. Mussolini tutti i fascisti gridano: «Eja, eja, alalà» Le bande intuonano gli inni fascisti e la marcia reale.

Da due aeroplani che volteggiano a bassa quota sulla piazza vengono lanciati manifestini che recano i seguenti messaggi:

«Le camicie nere delle cooperative italiane ex combattenti aviatori rinnovano al supremo pilota della patria il loro giuramento di fedeltà.

Per tutti,

Guelfo Olvininin».

Gli aviatori fascisti del sindacato nazionale giurano fedeltà al loro grande compagno e Duce, augurando di essere presto chiamati a consacrare nel cielo della Patria con rombante «Alalà» dei ridestati motori con ravvivato impeto delle loro ali tricolori e con a bordo e nel cuore la immagine dei loro morti la risorta indiscutibile grandezza dell'Italia nuova ed eterna.

Il presidente capitano,

Fontana Amerigo.

Dalla Loggia del palazzo Chigi, Calza Bini legge col megafono la seguente formula del giuramento:

Giuro fedeltà a Benito Mussolini che regge i destini d'Italia, giuro devota e assoluta obbedienza al suo governo che con instancabile coscienza può imporci anche il sacrificio della vita, la rinuncia alle più generose iniziative, la pratica quotidiana della più ferrea disciplina.

Lo giurate voi?

All'invito un formidabile: GIURO! esplode dai petti dei fascisti mentre ognuno romanamente saluta.

Mussolini passa la rivista e parla alle Camicie nere

Dopo il giuramento Calza Bini avverte i fascisti di restare schierati perchè l'on. Mussolini scenderà nella piazza a passarli in rivista. Subito dopo infatti l'on. Mussolini accompagnato dagli on. Acerbo, Finzi e Caradonna e dal generale De Bono esce da Palazzo Chigi. L'on. Mussolini vivamente applaudito dalla folla e salutato dal suono delle musiche passa in rivista le squadre. La rivista dura circa venti minuti.

Quindi l'on. Mussolini, sempre applaudito dalla folla rientra a Palazzo Chigi, appare nuovamente alla loggia e pronuncia le seguenti parole:

Camicie nere, triari, cittadini di Roma, con questa manifestazione fresca ed impetuosa del vostro inesauribile entusiasmo, voi ben cominciate l'anno 1923. Se lo scorso anno fu l'anno della preparazione e della vittoriosa battaglia che culminò nell'ormai fatidica e leggendaria marcia su Roma, l'anno che comincia deve essere l'anno della ricostruzione al lavoro compiuti quotidianamente con ferma religiosa disciplina fatta abitudine di tutta la vita. Questi sono i compiti che ci assegna l'anno che incominciamo e se noi tutti governo e popolo assolveremo a questi sacri compiti noi non falliremo alla meta, creeremo quella grande, quella pura, quella orgogliosa, quella potente Italia, che è il nostro orgoglio che è la nostra certezza, che è la nostra inespugnabile passione. Viva l'Italia! Viva il fascismo!

La fine del discorso è salutato da un immenso alalà!

All'Altare della Patria

Quindi si riforma il corteo che si avvia a Piazza Venezia. Il corteo giunge in Piazza Venezia alle ore 16.15. La piazza è gremitissima. Le camicie nere sono vivamente applaudite al loro passaggio. Il corteo sfila innanzi all'Altare della Patria. Tutti i fascisti salutano col braccio teso la tomba del Milite Ignoto, i gagliardetti vengono abbassati in segno di saluto, mentre le bande continuano a suonare gli inni della patria. Dopo l'atto di omaggio alla tomba del Milite Ignoto, il corteo prosegue per via Cesare Battisti, diretto al Quirinale. Anche la Piazza del Quirinale è affollatissima.

Davanti al Quirinale

Entusiastiche dimostrazioni ai Sovrani

Appena il corteo è sulla piazza, il Re, la Regina e il Principe Umberto si affacciano al balcone della Regia. I fascisti al grido: Per Vittorio Emanuele Eja! eja! alalà!, salutano fascisticamente. Il Re, la Regina, il Principe Umberto assistono a tutto lo sfilamento del corteo che dura circa 30 minuti. Durante lo sfilamento la folla fece entusiastiche dimostrazioni ai Sovrani acclamandoli a lungo. Terminato lo sfilamento del corteo, i sovrani si ritirono tra il ripetersi delle acclamazioni della folla.

Il corteo per via Nazionale e Piazza delle Terme prosegue per Via Santa Susanna diretto dinanzi al Palazzo della Regina Margherita. Quivi la Regina Madre si affaccia al balcone salutata dagli alalà dei fascisti mentre la banda dei carabinieri suona la marcia reale. Dopo lo sfilamento il corteo si scioglie.

Tentativi di sommossa di guard. regie prontamente affrontati e repressi

Le guardie disarmate sono agli arresti

L'episodio di Torino

ROMA, 1. — Mentre tutte le legioni della guardia regia ed in particolare modo quelle della capitale accoglievano con alto e patriottico senso di disciplina la trasformazione del corpo po imposta dalla necessità di unificare tutti i corpi di polizia dipendenti dallo Stato, manipoli di guardie regia in tutto poche centinaia sui quaranta mila agenti della regia guardia a Torino ed a Napoli, forse eccitati da elementi estranei, si abbandonavano a disordini che furono immediatamente e severamente repressi.

Questa è la versione ufficiale dei fatti e anche la veridica ed il governo non permette amplificazioni tendenziose. E' necessario aggiungere subito che l'atto di indisciplina compiuto da una esigua minoranza del corpo e in due città soltanto, non può e non deve menomare la reputazione che il corpo della Regia Guardia aveva saputo conquistarsi durante questi due ultimi anni.

La sera del 30 u. s. verso le 21,15 alcune decine di guardie regie accasermate alla caserma Carlo Emanuele cominciarono a tumultuare all'interno della caserma stessa.

Uscite quindi in numero di un centinaio circa, attraversando la via Giuseppe Verdi si ingrossarono di altri elementi alla caserma del Commissariato Dora. Passarono quindi alla caserma Cernaia dove però il capitano della Regia Guardia, Guerra riuscì energicamente ad imporsi impedendo che i suoi militi uscissero.

Immediatamente il tenente colonnel lo Mori dei carabinieri insieme al Questore Zamboni, si precipitarono coi carabinieri sul luogo dei disordini accerchiarono gli indisciplinati che non erano più di duecento.

Una parte però riuscì a sfuggire recandosi alla sede del fascio in Corso Cairoli dove in un conflitto fra guardia regia e fascisti rimase ucciso un fascista. Nel seguito del conflitto restarono uccise quattro guardie e ferite altre quindici persone fra civili e guardie.

Immediatamente avvertito il direttore generale della P. S. generale De Bono e il presidente del consiglio si misero in comunicazione telefonica con Torino impartendo ordini severissimi sia al Questore come al comandant del Corpo di Armata Generale Petiti di Roreto.

Questi ordini furono eseguiti ed alle 23 i conflitti cessarono.

Alle 24 il rastrellamento delle duecento guardie era compiuto e la città ritornava nella calma. Un tentativo di ripresa alle otto del mattino attorno ad un camion che portava moschetti delle guardie regie disarmate fu immediatamente represso dal fuoco dei carabinieri. Ma non ci furono nè morti nè feriti.

I funerali del fascista ucciso si sono svolti ieri senza incidenti. La calma non è stata più turbata ed ora è perfettissima. Il contegno dei carabinieri, dei riparti di truppe e delle squadre fasciste fu superbo.

Al momento attuale tutte le guardie regie di stanza a Torino sono completamente disarmate e guardate da reparti dell'esercito nelle loro caserme. Una inchiesta rapidissima è in corso per stabilire le singole responsabilità e per chiudere non meno rapidamente lo increscioso episodio.

L'episodio di Napoli

Il incidente simile a Torino, ma assai di minore gravità si è svolto a Napoli al mattino del 31 alle ore sette. anche là qualche centinaio di guardie regie, si sono dirette alla sede dei sindacati fascisti appicando il fuoco a poca mobilia. Immediatamente carabinieri, truppa fascisti hanno accerchiato le guardie regie, le quali si sono fatte arrestare.

Tutte le regie guardie di Napoli sono stae alla loro volta disarmate. Anche a Napoli si procede ad una inchiesta, dopo la quale i colpevoli di reato saranno deferiti alla autorità giudiziaria militare.

Tentativi di dimostrazioni a base di grida, ma senza conseguenze di sorte e comunque immediatamente represse ebbero luogo a Parma, a Pisa e a Genova.

Nelle altre città dove gli ufficiali spiegarono alle regie guardie di che cosa si trattasse il provvedimento del governo è stato accolto senza discussione e qua e là con senso di sollievo come è stato accolto con tal senso di sollievo dalla totalità della nazione, la quale ha bisogno di una polizia unica di alleggerire il peso che grava sull'erario. Le dimostrazioni non hanno avuto alcun determinato carattere politico all'infuori della protesta per la trasformazione del corpo.

Tutte le autorità civili e militari in osservanza a ordini severissimi impartiti da Roma hanno fatto il loro dovere.

Per le spese sostenute dallo Stato

nella ricostruzione dei beni immobili

ROMA, 31. — Il Ministero delle Terre Liberate comunica:

Alla fine di dissipare infondate apprensioni che tuttora permangono in molti danneggiati di guerra, credesi opportuno avvertire che nel bollettino ufficiale del ministero delle Terre Liberate del novembre u. s. è stato pubblicato il regolamento per la esecuzione della legge ventiquattro agosto dell'anno scorso numero milleduecentotrentasette, sui rimborsi da parte dei danneggiati in conseguenza delle maggiori spese sostenute dallo stato nelle ricostruzioni dei loro immobili.

Il regolamento risolve con obbiettività i dubbi che la interpretazione di essa poteva dar luogo.

Preme sopratutto rilevare che, mentre la legge afferma il principio che non tutte le spese sostenute dallo Stato per la ricostruzione, debbono essere ricuperate, ma solo quelle corrispondenti all'aumentato valore venale dell'immobile, il regolamento interpretando la legge nel modo più equo, ha affermato il principio che il danneggiato dovrà sempre rimborsare la somma che risulterà minore tra la spesa sostenuta dallo stato per la ricostruzione e l'aumento di valore arrecato all'immobile.

Ai grossisti di liquori, vermouth e marsala

ROMA, 1. — Il ministero delle finanze comunica:

Si ricorda ai grossisti negozianti ed esercenti di liquori vermouth, marsala l'obbligo di denunciare entro il cinque gennaio alla autorità finanziaria locale i prodotti liquidi alcoolici in fusti damigiane bottiglie con fascette in quantità eccedenti cento litri idrati da loro detenuti alla fine del 1922.

La inosservanza della denuncia darebbe luogo a azione penale in ragione dal doppio al decuplo sullo aumento di lire 200 alla imposta sugli spiriti.

Gli impiegati comunali di Portorecanati in favore della Nazione

ROMA, 31. — Gli impiegati e salariati del Comune di Portorecanati con patriottico ed encomiabile gesto hanno deliberato di cedere a favore della Nazione l'importo di una giornata di lavoro facendo pervenire la relativa offerta a mezzo dell'on. Gai sottosegretario di stato per il lavoro. Tale generosa oblazione che dovrebbe trovare molti imitatori è indice dell'elevato patriottismo di quel personale.

L'arma dei carabinieri reali unica forza armata in servizio permanente di pubbl. sicur.

IL DECRETO CHE LA COSTITUISCE

ROMA, 31. — Il Re ha oggi 31 dicembre firmato il seguente Regio Decreto sulla costituzione d'un'unica forza armata di pubblica sicurezza. Ecco i principali articoli:

Art.: 1. — Ferme restando le disposizioni dell'art. 4 del R. D. 2 febbraio 1919 n. 1802 l'arma dei carabinieri reali costituisce l'unica forza in servizio permanente di pubblica sicurezza, esercita in tutto il territorio del Regno, alle dipendenze del ministero dell'interno, le attribuzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza ad essa devolute dagli attuali ordinamenti, nonchè quelle già demandate ai corpi della Regia guardia per la pubblica sicurezza e degli agenti d'investigazione. Pertanto la sua forza organica è portata a 75 mila uomini, dei quali 12 mila costituiranno un ruolo a parte specializzato per i servizi tecnici di vigilanza e di indagine civile, alla diretta dipendenza delle autorità e degli ufficiali di pubblica sicurezza. Per l'abilitazione a tali servizi sarà istituita in Roma una scuola tecnica di polizia.

Con decreto del Ministero dell'interno verranno stabiliti l'ordinamento e le funzioni e le norme per l'applicazione delle sanzioni disciplinari ai carabinieri del ruolo specializzato.

Art. 2. — L'arma dei CC. RR. comprende oltre al ruolo specializzato di cui all'art. 1 del presente decreto: A) Il comando generale dell'arma — B) Sottocomandi di gruppo di legioni — C) Un comando di gruppo scuole e legione allievi RR. CC. — D) Una legione allievi carabinieri reali — E) 21 legioni territoriali — F) Una scuola allievi ufficiali CC. RR. — G) Una scuola allievi sottufficiali carabinieri reali — H) 12 battaglioni mobili carabinieri reali — I) Due squadroni carabinieri reali, (Roma); col seguente organico ufficiale: un generale di corpo d'armata comandante generale, un generale di divisione, comandante in seconda, 8 generali di brigata comandanti di gruppo, 26 colonnelli, 75 tenenti colonnelli, 109 maggiori, 376 capitani, 804 subalterni, un maestro direttore di banda; — Sottufficiali e militari di truppa: marescialli d'alloggio maggiori, 1820 (milleottocentoventi), marescialli d'allog. capi 3140 (tremilacentoquaranta); Brigadieri, 4480 (quattromila quattrocento ottanta); Vicebrigadieri 3750 (tremilasettecento cinquanta); appuntati 5000 (cinquemila); carabinieri, 40110 (quarantamilacento dieci); allievi 4700 (quattromilasettecento).

Non sono compresi nelle presenti tabelle gli ufficiali addetti al personale del ruolo specializzato dell'arma e gli ufficiali, sottufficiali e militi di truppa addetti al servizio degli arsenali marittimi, quelli che sono portati sul quadro organico del R. Corpo di truppe coloniali e quelli che sono addetti a servizi varii estranei allo esercito. Il numero degli ufficiali, eccettuati i colonnelli e i tenenti colonnelli e quello degli sottufficiali militari di truppa può essere variato con la legge di bilancio, in relazione ai bisogni della sicurezza pubblica.

Art. 3. — Ai militari dell'arma appartenenti al ruolo specializzato sarà corrisposto una indennità annua ragguagliata a un terzo della rispettiva paga.

Art. 4. — I militari dell'arma dei CC. RR. del ruolo specializzao saranno reclutati: A) Dai carabinieri appuntati e vicebrigadieri che ammessi previo esame, alla scuola tecnica di polizia, dopo un anno di servizio nell'arma abbiamo superato gli esperimenti finali.

B) Dagli appuntati dei carabinieri che abbiano prestato nell'arma non meno di sei mesi e non più di 12 anni di lodevole servizio e che siano in possesso dei requisiti speciali che verranno determinati dal ministero dello interno. Durante il primo anno di servizio dopo l'ammissione nel ruolo specializzato dovranno essere restituiti al ruolo di provenienza i militari che non risultassero idonei alle funzioni del servizio tecnico di vigilanza e di indagine. Trascorso tale termine i militari ammessi al ruolo specializzato non potranno più rientrare in quello di provenienza e se non più idonei ed utili al servizio verranno congedati.

Art. 5. — Il corpo della regia guardia per la pubblica sicurezza istituito con R. D. 2 ottobre 1919 n. 1790, passa dal primo gennaio 1923 alla dipendenza del comando generale dell'arma dei carabinieri reali che provvederà alla unificazione delle forze di polizia entro il termine massimo di tre mesi e secondo le norme seguenti:

Art. 6. — Il corpo degli agenti di investigazione istituito con R. D. 14 agosto 1919 n. 1492, sarà assorbito, entro il termine di tre mesi, dall'apposito ruolo specializzato dell'arma dei carabinieri reali con le condizioni e le norme indicate nel presente decreto.

Apposita commissione nominata dal ministero dell'interno procederà alla costituzione del ruolo specializzato dell'arma.

(Seguono gli articoli fino al 16 inclusivo con le norme accennate).

Art. 17. — Le guardie e gli applicati della regia guardia per la P. S. avranno diritto di preferenza nell'ammissione nel corpo della regia guardia di finanza come allievi o nel corpo degli agenti di custodia.

Art. 18. — Gli allievi guardie che abbiano i requisiti voluti potranno, a loro domanda essere ammessi in qualità di allievi nell'arma dei CC. RR. o nel corpo della regia guardia di finanza.

Art. 20. — Gli ispettori, sottoispettori ed agenti del soppresso corpo di investigazione che siano in possesso dei requisiti prescritti per l'arruolamento nell'arma dei CC. RR. potranno, a loro domanda essere ammessi nel ruolo dei CC. RR. specializzati, in abito civile, semprechè siano anche in possesso dei requisiti che per la ammissione in tale ruolo verranno stabiliti dal ministro dell'interno.

Art. 33. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno 1. gennaio 1923.

Il decreto è controfirmato da Mussolini, Diaz, De Stefani, Oviglio.

Fascisti e nazional. nel Mezzogiorno

UN CONVEGNO DEI CAPI DAL PRES. DEL CONSIGLIO

ROMA, 1, — Ieri i signori Maurizio Maraviglia, Forges Davanzati, l'on, Raffaele Paolucci si sono presentati insieme coll'avv. Nicola Sansanelli, segretario generale del partito Fascista al presidente del consiglio Mussolini per esporgli la situazione in alcune zone dell'Italia meridionale dove la lotta fra fascismo e nazionalismo ha raggiunto una fase assai critica. Il Presidente del Consiglio ha ascoltato la esposizione da Forges Davanzati ed ha dichiarato che nel gran Consiglio fascista che si riunirà il dodici febbraio a Roma sui rapporti tra fascismo e nazionalismo la questione sarebbe stata affrontata e risolta certamente nel senso di ristabilire quei rapporti di buon vicinato che già esistono in molte regioni d'Italia.

Il presidente del consiglio ha pregato l'avv. Sansanelli di diramare un telegramma ai segretari dei fasci del le zone dove il dissidio è più aspro perchè nella attesa delle deliberazioni del Gran Consiglio nessun gesto sia fatto e nessuna parola sia detta che possa peggiorare la situazione. Non vi è dubbio che tutti i fascisti italiani e quelli delle zone su indicate accetteranno questo invito e questo ordine con quel senso di disciplina che deve rimanere una delle caratteristi che peculiari del fascismo italiano.

Una informazione lucida e opportuna

del Ministro delle poste agli ex-Combattenti

ROMA, 31, — Il ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Si susseguono di continuo in Italia manifestazioni e agitazioni di associazioni e sodalizi di ex Combattenti che protestano contro la ammnistrazione delle poste per il ritardo frapposto nel licenziare il personale femminile e nel sostituirlo con elementi loro e imputano tale ritardo alla resistenza burocratica. Queste agitazion non giungono che a diffondere un senso di dubbio nello spirito di disciplina e di fiducia che è oggi di somma necessità esigere da tutti, e particolarmente dai giovani che per la Patria hanno combattuto e vinto.

Sappiano essi che la revisione delle ammissioni e sistemazioni di persinale avvenute posteriormente al ventiquattro maggio 1915, e quindi anche del personale femminile non può essere fatta che con criterio unico in tutte le amministrazioni dello Stato e in virtù di speciale provvidenza legislativa (decreto reale da emanarsi in forza dei pieni poteri conferiti dal parlamento al governo), la quale riformi tutte le disposizioni posteriori al 1915 e faculti le singole amministrazoni a procedere alla revisione stessa e ai conseguenti licenziamenti.

Restino essi quindi in attesa dei promessi provvedimenti, fiduciosi nella opera del governo.

Un concorso per le ricerche

sulla malaria

ROMA, 31. — L'on. De Capitani, ministro per l'agricoltura con i fondi stanziati nel bilancio del proprio ministero ha bandito un concorso e due borse di studio per l'esecuzione delle ricerche malariologiche ed anofelogiche, connesse con la colonizzazione e con la piccola bonifica igienica dei terreni malarici, da godersi nel periodo di dodici mesi, continui, presso i RR. istituti d'istruzione o sperimentale o presso istituti privati di riconosciuta importanza. L'ammontare di ciascuna borsa sarà corrisposta in parte bimestrale, postecipate. Le domande di partecipazione al concorso dovranno pervenire in carta legale da lire 2.30 al ministero di agricoltura (direzione generale della colonizzazione, entro il 31 marzo 1923.

Emissioni di banconote per sostituire le logore

ROMA, 31. — Il ministro del tesoro, allo scopo di rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione acquistata dai biglietti bancari ed il conseguente maggior logorio, ha autorizzato la fabbricazione di mezzo milione di biglietti da lire mille di tipo modificato e di due milioni di biglietti da lire cento di vecchio tipo della Banca d'Italia. Tale fabbricazione non significa alcun aumento della circolazione di carta bancaria.

La Germania obbligata dagli alleati

a dare soddisfazione completa per gli incidenti di Stettino, Passau

PARIGI, 30, — (Camera dei Deputati) Durante la discussione del bilancio degli affari esteri il presidente del Consiglio Poincarè dichiara che gli incidenti di Stettino, Passau e Ingolstadt denotano il pericoloso stato di animo della Germania. Aggiunge che anche i governi alleati dichiararono che hanno richiesto indennità e scuse formali.

Lo scopo del Reich che è responsabile non essendo state ritenute sufficienti le conferenze degli ambasciatori ha diretto al Reich un «ultimatum» Poincarè legge poi le scuse del Reich e dei funzionari ed enumera le sanzioni stabilite.

La conferenza degli ambasciatori si dichiarerà soddisfatta solo dopo completa esecuzione delle sanzioni locali e la destituzione dei funzionari di polizia responsabili e vigilerà per la esecuzione delle sanzioni domandate.

Poincarè conclude dicendo che le commissioni di controllo non incontrano più le difficoltà opposte prima che la conferenza degli ambasciatori avesse assunto forse un po tardivamente un contegno energico.

Il presidente termina augurandosi che lo esempio serva per l'avvenire (approvazioni)

La condanna a morte dell'assassinio del pres. Narutowicz

VARSAVIA, 31, — Ieri si è volto il processo contro Niewiadowski sotto la presidenza del giudice Laskowski. L'atto di accusa rileva le circostanze del delitto commesso confermando che Niewiadowski tirò contro il presidente Narutowicz tre colpi di rivoltella causandone la morte immediata. Il delitto ricade sotto gli articoli 98 del codice penale e 15 delle disposizioni transitorie che prevedono la pena di morte.

Rispondendo al presidente l'accusato nega la colpabilità, riconosce la violazione delle leggi, si dice pronto a subire tutte le conseguenze e dichiara d'aver avuto anteriormente la intenzione di assassinare il maresciallo Pilsudski, ma poichè lesse il sei dicembre che Pilsudski non aveva intenzione di accettare la candidatura alla presidenza della repubblica rinunciò al suo proposito.

Dopo la audizione dei testimoni e la requisitoria del pubblico ministero il presidente ha pronunciato il verdetto di morte. I motivi del verdetto saranno pubblicati entro quindici giorni La legge prevede il diritto d'appello.

Il nuovo ambasciatore a Berlino

Scambio di dichiarazioni fra il conte Bosdari e il pres. Ebert

BERLINO 31, — Il nuovo ambasciatore d'Italia conte Bosdari ha presentato al presidente del Reich le credenziali e la lettera di richiamo del senatore Frassati.

Il conte Bosdari ha rivolto un discorso al presidente tedesco nel quale ha fatto rilevare che in conformità delle istruzioni dategli dal governo d'Italia e delle sue proprie convinzioni, compirà ogni sforzo per rendere le relazioni italo tedesche così felicemente ristabilite dai suoi predecessori, sempre più cordiali.

Il presidente Ebert ha risposto prendendo atto con soddisfazione degli intendimenti del conte Bosdari di fare progredire mediante tutti i suoi sforzi la opera di avvicinamento tra la Germania e la Italia così felicemente iniziata dai suoi egregi predecessori e lo ha assicurato che tanto egli quanto il governo tedesco collaboreranno premurosamente a tale opera.

Ringraziandolo per i cordiali auguri rivolti alla sua persona e per quelli fatti per la prosperità della repubblica tedesca, il presidente Ebert ha concluso dandogli il benvenuto a nome del governo tedesco.

Cronaca delle Provincie

Società Friulana fra licenziati DALLE REGIE SCUOLE AGRARIE

L'Associazione Friulana fra i Licenziati dalle R. Scuole pratiche e Speciali di Agricoltura ha diramato il seguente invito:

Udine, 18 Dicembre 1922.

Egregio Collega,

La Commissione incaricata di trattare con la Sezione di Pozzuolo per la fusione delle due, in una sola Società, nella riunione avvenuta in Pozzuolo per la fusione avvenuta in Pozzuolo il giorno 17 settembre a. c. aveva offerto a quella Sezione l'accordo sulle seguenti basi:

Scioglimento delle rispettive rappresentanze, unione di tutti i soci, rielezione di un'unica rappresentanza sociale comprendente membri di entrambe le Società.

Pozzuolo respinse recisamente la offerta nostra, che ci sembrava veramente amichevole e ci invita a farci soci della loro Sezione: quindi esito completamente negativo.

In conseguenza ritenendo più che necessario, doveroso, tenerci uniti ed in continuo contatto fra Colleghi, allo scopo di non solo tutelare gli interessi di classe, ma altresì per coltivare quei rapporti personali che tanto giovano alla vita morale di ogni classe di cittadini; riteniamo di farlo dignitosamente senza dedizioni a qualsiasi partito od agli ultimi venuti.

La nostra Associazione composta tutta di uomini maturi che hanno già consumati molti e molti lustri di loro vita, nell'ambiente agrario, intende continuare a vivere sulla stessa via del passato e perciò invita tutti i soci e colleghi non ancora soci, ad una riunione che avrà luogo il 7 gennaio p. v. in Udine, in Via del Ginnasio N. 16 alle due pomeridiane precise per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni in merito alla mancata fusione con la Sezione di Pozzuolo;

2. Fissazione della quota sociale in L. 1 mensile;

3. Rinnovazione delle cariche.

La Presidenza
G. Mizzau — E. Varutti

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Echi di una riunione nei locali del Fascio

Ci scrivono 31: — Il Direttorio del Fascio di San Vito avendo avuto occasione di conoscere come in questi ultimi tempi un leggero vento di fronda si agitasse per la nostra cittadina sia da parte dei bianchi che dei rossi: tenuto conto che la marcia del Fascismo ovunque è veramente trionfale ma dove il valore di tale affermazione assunse un aspetto più vivido è appunto qui da noi dove gli avversari credevano aver compiuto il più lungo cammino verso le loro più sostanziali realizzazioni credette opportuno invitare alla sede del Fascio in una cordiale riunione gli esponenti maggiori e i così detti simpatizzanti dei suddetti partiti.

Accolti dagli squadristi in marziale e perfetta tenuta; i venticinque invitati ad eccezione di un tale Mior Daniele, si presentarono puntuali ieri sera nei locali del fascio e furono introdotti alla presenza del Direttorio.

Quivi il segretario politico signor Fancello geom. Enrico iniziò il suo dire ringraziandoli di essere venuti, assicurandoli che non per violenza, o per sequestro di persona gli aveva radunati, ma perchè era necessario ed opportuno chiaramente intendersi sul momento attuale, politico.

L'Italia nostra è oggi dall'uno all'altro capo tutto un meraviglioso rifiorire di entusiasmi, di fede e di energia Nazionale.

L'Italia di oggi è la Italia della giovinezza, di quella gloriosa giovinezza nostra che ha purificato la grande Patria — Un uomo di fede ne guida oggi le sorti.

Egli a capo di trecentomila giovani che portano la camicia nera per significare che sono pronti a tutto sacrificare per la grandezza e la salvezza d'Italia ha compiuto il grande fatto storico ed ha saputo tenere alto il decoro ed il prestigio della Patria.

Il fascismo si inserisce sempre più intimamente nella vita della Nazione, il programma del fascismo è un programma onesto serio e non trascura i problemi concreti per i quali scende alla enumerazione dettagliata ma si inalza altresì a una visione integrale dell'Italia che comincia da Vittorio Veneto un nuovo periodo della sua storia.

Il fascismo ha quindi il merito di aver ricondotto al lavoro ed alla pace le nostre popolazioni, quindi tutti nel limite del possibile debbono collaborare nell'interesse del paese in una magnifica convivenza.

Si lascino da parte le subdole e false propagande fra le genti che il fascismo non è al servizio dei ricchi nè contro l'operaio come si cerca di insinuare, il Fascismo armonizza e concilia capitale e lavoro nella forma più armonica e più rispondente al benessere e all'interesse della collettività Il nemico palese o fattivo, oggi è il nemico della Patria e tale nemico fascisticamente deve essere debellato.

Bisogna lavorare con fede, con passione, con tenacia alla costruzione del nostro edificio ideale, ecco il compito al quale devono applicarsi i Fascisti raccogliendo il monito e seguendo lo esempio dato dalle nostre centinaia di caduti per la Santa causa.

Il Fascio non toccherà nè persone nè cose fino a tanto che gli avversari non urteranno i principi del Fascismo.

Le idee di tutti saranno rispettate ma non sarà tollerato in alcun modo qualsiasi propaganda contraria ai principi e agli intendimenti fascisti.

Chiuse il suo dire bene auspicando ai destini d'Italia e finisce col monito «a noi ma non per noi».

Le argomentazioni e i propositi dette con serietà, franchezza ed energia dal segretario politico impressionarono l'uditorio che commentò favorevolmente quanto ebbe a sentire, solo un tale di incerto colore, di intelligenza e di vedute molto limitate e spesso anche opportunista, cercò con povera parola di parlare sulla libertà di pensiero e di azione, ma il misero suo dire e la accozzaglia di frasi vennero facilmente rintuzzate dal Segretario Politico, suscitando nell'uditorio una certa pietà per la figuara meschina di chi non ha fatto profondo in materia e con qualche leggera infarinatura letteraria non vuole lasciar passare occasioni per asserire delle cose.. certamente confutabili.

La riunione si scioglie lasciando nei presenti un senso di tranquillità che forse non avevano al momento della loro comparsa.

Da PORCIA

Appalto Dazio

Ci scrivono 31: — L'altro ieri alle ore 15 in questa sede Municipale davanti l'Illustrissimo sig Commissario Prefettizio Rinaldi per l'appalto del dazio per un quinquennio; il Presidente della Società Esercenti di qui le ditte comm. Lachin di Sacile, Perez di Codroipo, e Gaggia di Udine.

La base della licitazione era di lire 52 mila.

Dopo vivace lotta le ultime offerte furono: Perez 58100 — Lacchin 58150 e Gaggia 58200 che rimase deliberatario.

Da CODROIPO

Assemblea di Combattenti

Ci scrivono 31: — Domenica 24 corrente si riunì l'assemblea della locale Sezione Combattenti per la nomina delle cariche sociali.

Ad unanimità furono riconfermati a far parte del Consiglio Direttivo i signori Ghirardini rag. Girolamo, Venuti Renzo — Martin Cesare — Savadia Gino, Spagnolo Luigi — Bortolotti Guido — Da Pozzo Giovanni.

Comitato Sindaci: i signori Peressini Oscar — Barnaba Attilio — Savoia Manlio —

Probiviri: I signori Campo Pietro Guzzani Paolo — Del Nin Francesco Lenarduzzi Olimpio — Sambucco Guglielmo.

Venne poi dato l'incarico al consiglio Direttivo di promuovere una sottoscrizione cittadina per allietare con un pacco regalo la Befana degli orfani di guerra.

Il consiglio Direttivo in seguito a ciò, ottenne che un Comitato di gentili signore nei prossimi giorni inizi il giro benefico. Siamo cert che come sempre Codroipo generosa, non sarà inferiore alla sua fama di essere al la avanguardia nelle opere di beneficienza.

L'elenco degli oblatori verrà reso pubblico. La Sezione fin da ora ringrazia anche a nome dei bimbi beneficati e con infinita gratitudine le signore che gentilmente accettarono il compito del giro di raccolta ed i cittadini tutti che con spirito altamente caritatevole e patriottico sottoscriveranno alla iniziativa.

Spettacolo d'opera al Benini

Ci scrivono 31: — Sabato 30 al nostro Benini ebbe luogo la prima delle due annunciate rappresentazioni del «Don Pasquale», e stasera l'unica (che per richiesta generale) non sarà più unica dell'«Elisir d'Amore» è stato superiore a qualsiasi aspettativa.

Cantanti orchestra e cori furono egregiamente sotto la direzione del bravo maestro signor Arturo Preti.

I due gioielli Donizettiani ebbero una esecuzione lodevole sotto ogni rapporto. Degli artisti la signorina D. Presbitero, per grazia e sentimento condivise con i colleghi i maggiori applausi. Il tenore Piccati possessore di una voce dolce ha reso alla perfezione i due personaggi di Ernesto e di Nemorino.

Stasera poi nell'Elisir ha dovuto replicare tra un subisso di applausi la famosa romanza: «una furtiva lacrima» che egli canta in modo veramente delizioso.

Che diremo di «Don Pasquale» e del «Dottor Dulcamara»? Il basso signor Amato direttore della compagnia lirica, è un artista coi fiocchi Ottimo cantante ed attore il baritono Pizzolato nelle singole parti di Malatesta e di Belcore.

Martedì a richiesta generale seconda e purtroppo ultima dell'Elisir d'Amore».

Un plauso alla impresa che non ha badando a sacrifici ha saputo allestire uno spettacolo degno dei maggiori centri.

Ed ora....una indiscrezione. Ci risulta che,,,,,nello stesso teatro, probabilmente tra non molto, si darà «Cavalleria e Pagliacci».

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Ammonimenti agli antifascisti

Ci scrivono 1: — Da qualche tempo alcuni sovversivi locali facevano una campagna anti fascista a base di denigrazioni e di violenze a danno di fascisti isolati, come abbiamo avuto occasione di registrare qualche giorno fa.

Dato quindi il continuato contegno di provocazione degli avversari, il fascio locale ebbe incarico dalla Federazione Prov. di chiamare i principali esponenti socialisti e popolari onde ammonirli a cambiare il loro contegno antifascista.

Difatti ieri alcuni capi comparvero dinanzi al Segretario politico locale ed a ciascuno senza usare alcun atto di violenza, fece comprendere come i fascisti non potevano oltre rimanere estranei alle provocazioni che continuamente erano fatti segno.

Con ciò li diffidò a cessare immediatamente a far opera di propaganda e contemporaneamente di far valere la loro autorità anche verso i seguaci, poichè solo così la pace potrà ritornare in paese.

Le conversazioni precedettero con tutta tranquillità, e ognuno dei diffidati rilasciarono dichiarazioni dalle quali risulta che non subirono nè violenze, nè imposizioni, e spiegando come la loro condotta politica del passato, era subordinata al pagamento che ricevevano per la propaganda. Da ciò si rileva l'incoscienza di alcuni di essi.

Da TOLMEZZO

Una donna travolta dal treno

Ci scrivono 30: — Il treno Tolmezzo-Paluzza partiva dalla stazione di Imponzo quando si udirono delle altissime grida provenienti dalla ultima vettura: una donna, certa Zerini Caterina da Imponzo di anni 63, stava disperatamente aggrappata ad un carro trasporto con le gambe sotto allo stesso, discesa in malo modo dalla ultima vettura, la povera donna era stata travolta dal carro trasporto che seguiva la vettura stessa: la ruota anteriore del carro era passata sopra le gambe della povera vecchia che poi aveva trovata la forza per aggrapparsi al carro.

In brevissimo tempo il treno si fermò: tutti scesero; la donna fu trasportata nella prima vettura dove le vennero apprestate le prime cure del caso: mediante una automobile fu subito trasportata a Tolmezzo dove si dovette amputarle una gamba.

La povera donna versa in condizioni piuttosto gravi avendo delle ferite anche in altre parti del corpo.

Da MAIANO

Licitazione del Dazio

Ci scrivono 31 — Ieri presso questo Municipio seguì la licitazione privata per l'appalto del dazio.

Gli invitati intervenuti erano cinque, e cioè i signori Perez di Codroipo, Palettini di Gemona, Gaggia di Udine, Pellegrini di Pignano e Tondolo di Buia, i quali, trovato il dato d'asta dissimile dal gettito in previsione, ritirarono e la licitazione rimase quindi deserta.

Da CAMINO DI CODROIPO

Dazio in appalto

Ci scrivono 30: — L'appalto del dazio di questo Comune venne affidato pel quadriennio 1923 1926 a trattativa privata alla ditta Antonio Perez di Codroipo, ad unanimità di voti da parte della Amministrazione Comunale.

Il fratello Antonio, le sorelle Anna ved. Cantoni, Adele ved. Ermacora ed i congiunti partecipano con vivo dolore la morte di

Gaspare Parpan

ieri avvenuta in Firenze.

Udine 31 dicembre 1922.

con generale soddisfazione dei contribuenti.

Da RAGOGNA

Il Dazio Consumo

Ci scrivono 30: — L'altro ieri in questo Municipio ebbe luogo la licitazione privata per l'appalto del dazio.

Si presentarono quali concorrenti i signori Perez Antonio di Codroipo, Gaggia Riccardo di Udine, Pellegrini di Dignano e Trombetta di Pinzano.

Nessuno dei concorrenti ha fatto delle offerte essendo troppo esagerata la base d'asta.

Per tale motivo la licitazione andò deserta.

Da TREPPO CARNICO

Il dazio sui vitelli

Ci scrivono 1: — Il nostro Comune si avvia certo a diventare una metropoli. La nostra provvida Amministrazione Comunale ha portato il dazio sui vitelli che pesano una media di Kg. 35, pel nuovo anno alla cifra di lire 36 cadauno.

Si vocifera che il Governo voglia fare in Carnia un museo per collocarvi tutte le autorità lasciate in sede dopo il 29 ottobre.

Si fa viva preghiera, che abbiano a concedere per Treppo la maggior sala del locale perchè si possa capire le autorità di qui.

DA GORIZIA

La strage dell' innocenti

Sotto questo titolo la "Libertà", organo dei repubblicani di Gorizia, pubblica:

Gorizia, ha detto un giorno il quotidiano del partito popolare, è la città più piena di giornali che l'Italia conosca.

E, per allora, non sbagliava.

Oggi, la cosa è un po' diversa.

La crisi doveva venire. E sembra che già la piazza stia per diventar pulita.

La «Voce dell'Isonzo» è sparita; sparita la «Azione»; ambedue perdendosi nelle capaci pagine del «Popolo Friulano».

E' sorto, è vero, il «Corriere di Gorizia»; ma non ha troppa probabilità di buona e duratura vita.

E adesso, da quanto è dato sapere e congetturare di tra le discordi voci, pare che anche il «Popolo Friulano» scompaia dalla scena.

Gli editori del quotidiano hanno compreso bene che messi sulla bilancia i loro interessi politici pesavano molto meno delle spese che occorrevano per assicurare l'esistenza d'un giornale.

Così il campo giornalistico si schiarisce un po'. C'era troppa confusione e, siamo sinceri, poco fieno per tutti.

Certo, di tutti gli organi goriziani, uno solo, il nostro, chiude l'opera sua con una certa, diremo così, eleganza lasciar traccia e rimpianto. Quello che mancherà, domani, alla città sarà il giornale d'opposizione. Questa funzione finora la tenne con orgoglio e con coraggio «La Libertà».

Vedremo che cosa ci prepara il prossimo anno. Certamente qualche sorpresa vi sarà.

Non per niente si parla di elezioni. E si sa che le battaglie cartacee sono quelle che oltraggono di più e sollecitano lo spirito di iniziativa di quanti vogliono vedere il proprio nome sugli albi e nelle liste elettorali.

Ma dubitiamo che un'azienda giornalistica seria e forte possa piantarsi a Gorizia.

E' questa una città che, come si suole dire, non offre materia al giornalismo quotidiano nè guadagni agli editori.

E' una città piuttosto amorfa ed incolore, dove forse farebbe fortuna una edizione ridotta del «Gazzettino» di Venezia.

A patto che portasse un titolo confacente. Per esempio: «IL SOLDO» oppure «LA PALANCA»; quando non addirittura questo qui: «PIU' MI CHIEDI E MENO DO».

Da GRADISCA

Il prezzo del pane

Ci scrivono 29 (ritardata dalla posta): Martedì due gennaio si riunirà nella sede della Sottoprefettura una Commissione composta di due delegati dei pistori ed altre persone allo scopo di stabilire il prezzo del pane, prendendo in considerazione della diminuzione del dazio sarà certo che il prezzo del pane verrà diminuito per lo meno di venti centesimi il chilogramma.

La iniziativa partita dal nostro Sotoprefetto va altamente lodata e si spera che la Commissione arriverà a far sì che i pistori faranno senz'altro la riduzione sumenzionata.

Pro il Natale dei poveri

In occasione delle feste natalizie il Municipio, elargì un vistoso importo alle vedove ed orfani di guerra.

Fino a quando potrà continuare?

Più volte abbiamo scritto che il Curato della chiesa di San Spirito continua a firmare atti e porvi il timbro con la dicitura Chiesa di San Spirito Curazia di Bruma e poi aggiunge tanto di Bruma, con la rispettiva data.

Che una Bruma esistesse lo sapevamo avanti la guerra, poichè c'erano delle persone che avevano il loro tornaconto di tenere divisa la città dalla campagna e fra queste persone per questione di voti anche il famoso mons. Faidutti.

Dopo la guerra il primo sindaco signor Piccini ha fatto cancellare dal timbro comunale il nome di Bruma, poichè era una denominazione senza alcun significato politico nè storico.

Ognuno sa che la campagna è divisa in tanti sobborghi che fanno parte della città e che questa chiesa di San Spirito non è altro che una Chiesa che si trova nel sobborgo denominato Marcaduzzo. E perchè, dunque, chiamarla Chiesa di Bruma?

Bruma esisteva nelle teste malsane di qualche agricoltore o come (abbiamo detto più in alto di quei pochi che avevano i loro motivi di separazione.

Abbiamo fatto ciò presente al Curato di quella Chiesa, ma egli ci rispose che non dipende da lui, bensì dalla Curia Arcivescovile la quale non vuol sapere di prendere una decisione conforme alle leggi italiane, cioè elevare quella Curazia a Parrocchia come giustamente l'assessore Dorigo in una delle ultime sedute del Consig. Comunale aveva proposto

E' possibile che la Curia Arcivescovile si intestardisca di mantenere il nome di Bruma dopo che il Comune già da quattro anni ha fatto cancellare questa parola o quel nome come lo si voglia dire?

Invitiamo la Giunta Comunale a voler prendere una decisione inviando alla Curia Arcivescovile una energica protesta con la minaccia magari di far chiudere la Chiesa di Mercaduzzo Sarebbe il modo più pratico per risolvere la faccenda.

Ma come si può sperare che il Comune retto dai popolari, cioè dai seguaci di Monsignor Sedei Borgia faccia questo?

Dobbiamo per ora limitarci all'augurio che venga cambiato il consiglio e si possa avere una amministrazione meno borgiana.

Inaugurazione del vessillo sociale

La Associazione Nazionale ex Combattenti Antonio Bergamas Sezione di Gradisca, inaugurerà il giorno sei gennio prossimo v., il proprio vessillo.

Alla bella festa interverrà il colonnello Andreoli e la signora Maria Bergamas nostra concittadina.

Dopo la inaugurazione verrà, deposta una corona di alloro sulla lapide del martire gradiscano Antonio Bergamas.

CRONACA CITTADINA

1923

Quando la rotativa prodigiosa e folle avrà accumulato ai suoi piedi con meccanica diligenza le copie di questo giornale che sarà entrato nel suo cinquantottesimo anno di vita, anche l'ultima èco del chiassoso trapasso della notte di San Silvestro si spegnerà nelle prime luci dell'alba e la voce degli strilloni si confonderà nel trambusto dela città che si sveglia. Il canto dell'attività e del lavoro riprenderà giocondo e possente nelle officine, negli uffici e nei campi; il canto non è mutato, ma gli uomini che dalla vetta dell'anno 1922 — risuonante di battaglie ardite — sono scesi di un balzo ai primi gradini dell'anno nuovo, si accingono a ripetere la fatica, non più con lo spirito fiacco e l'animo angosciato ma inflessibili e sereni. Il popolo italiano ha finalmente chi lo comprende e lo guida; chi, dopo averlo anche violentemente ricondotto alla dignità di se stesso e della nazione, lo avvia pei solchi fecondi della riconquistata italianissima pace.

Questo purtroppo non è stato sentito da taluni giornali di qui i quali, manco a farlo a posta, hanno voluto mantenersi „intonati" anche in occasione del tradizionale trafiletto di capodanno.

Povero vecchio anno! Te ne sei andato dice la "Patria„ — senza lodi e senza infamia. No. Vogliamo noi rivendicare la suprema bellezza dell'eredità lasciataci dal 1922 che rimarrà inciso nei nostri cuori com'è incisa profondamente nell'anima esultante della nazione la vittoriosa riscossa della gagliarda giovinezza italiana. Quanto disonore, quante ambizioni vide sommergere il millenovecentoventidue, quante malsane avidità volle frustrate! Volle che l'anno nascituro avesse il lieto sorriso delle giovani energie italiane ed il battesimo del virile ardire del Fascismo.

Ci perdonino i lettori queste piccola puntata di sapore polemico; ci riprendiamo subito dato che questa nota proprio ai lettori è dedicata non precisamente per rivolgere ad essi la convenzionale formula degi auguri, che del resto rivolgiamo a tutti con quella sincerità che stà scritta nelle pieghe di questa vecchia e gloriosa bandiera, ma per invitarli a stringersi intorno a questo foglio, che fu sempre, e lo sarà per l'avvenire, tenace assertore di una fede che ha per simbolo i fulgidi colori della Patria.

—o—

La notte di Capodanno e la giornata di ieri sono trascorse in città e in tutta la Provincia senza che la cronaca abbia a registrare alcun incidente pur tanto difficile ad evitarsi in giornate così piene di chiassosa allegria.

La notte di San Silvestro è stata festeggiata a Udine in una tradizionale sbrigliatezza che però non ha mai oltrepassato le forme lecite e tollerate in simili circostanze. Durante tutta la notte i ritrovi cittadini rigurgitarono di folla. Ovunque la mezzanotte è stata salutata dalle liete moltitudini di amici raccolti a cena nei vari ristoranti e trattorie.

A quest'ora, salutata festosamente, la campana dell'Arengo, dall'alto del nuovo palazzo Comunale, ha fatto sentire i suoi rintocchi.

Si è ballato fino a tarda ora al "Circolo Famigliare„ e al "Circolo Sportivo„. Eccezionalmente affollato il "Contarena„ ove si è tenuto concerto fino alle tre del mattino.

Una diffida del Fascio

per la questione degli alloggi

La segreteria del Fascio Udinese ci prega di pubblicare:

«Siamo venuti a conoscenza che elementi estranei, servendosi di documenti falsi rilasciati da un inesistente Comitato Fascista per gli alloggi si interessano per la soluzione di questioni di affitti, sfratti ecc. allo scopo di favorire sè stessi e altre persone Si diffida la cittadinanza a denunciare manovre di tal genere e nel contempo si avverte che in attesa della sistemazione del Commissariato per gli alloggi il Fascio si mantiene in una assoluta neutralità e non intende nemmeno di accogliere raccomandazioni nè di ascoltare i casi particolari da parte di nessuno.

Il Segretario Politico
Ubaldo Domini

Debiti verso sudditi ex-nemici

La Camera di Commercio comunica di aver ricevuto dal Ministero le seguenti istruzioni.:

I debitori italiani verso sudditi degli Stati ex nemici, i quali desiderino evitare lo accumularsi degli interessi possono chiedere la liquidazione accelerata, denunciando il proprio debito all'Ufficio di Verifica e Compensazione presso il Ministero della Industria e Commercio, con le seguenti indicazioni:

a) Cognome e nome del creditore e sua residenza.

b) Ammontare della somma dovuta.

c) Tassa dell'interesse semprechè tale tassa sia in misura diversa del 5 per cento.

d) Causa del debito.

Qualora il debitore italiano avesse a sua volta di ricuperare crediti a norma dei trattati di pace verrà segnalargli all'Ufficio per la possibile compensazione fra il dare e l'avere al momento della liquidazione.

Gli interessati possono prendere visione presso la Camera di Commercio del testo preciso della circolare

Le feste al Circolo Famigliare

Sabato sera le sale del Circolo Famigliare erano veramente affollate e tutti i soci accorsero in massa per assistere ad una rappresentazione drammatica di soci dilettanti.

Il trattenimento è aperto col monologo brillante di Gandolin «il piede della donna» detto con arte squisita dal sig. Pietro Cotterli.

Seguì il bozzetto drammatico «Fiamme» di Ennio Sinigaglia.

Si tratta di un lavoro fatto con arte, un lavoro che tiene avvinto l'uditorio e nei quale li dialogo è sempre vivo, le scene movimentate, un lavoro insomma che potrebbe benissimo tenere il cartello di qualsiasi teatro importante.

Agirono magnificamente la signorina Paola Biancuzzi, i signori Gianretto ed Enzo Penazzi ed il signor Nino Piutti. Attori ed autore furono festeggiatissimi e più volte evocati al proscenio.

Infine il sig. Ridomi declamò «La Sagra di Santa Gorizia» pure applaudito.

L'ultimo dell'anno. dopo il solito ballo di famiglia, una settantina di soci si riunirono alle ore 24 all'albergo d'Italia a fraterno banchetto, signorilmente servito sotto l'abile direzione del proprietario sig. Beltrame.

Allo spumante disse belle ed elevate parole d'occasione il Presidente del Circolo sig. Vittorio Marcovich. Molti i brindisi e l'allegria regnò sempre sovrana fino al levare delle mense.

Un caso gravissimo di tetano

L'operaio Luigi Piccolo di Gio. Batta di anni 42 da Cormons, qualche giorno fa si fece casualmente una piccola ferita lacero contusa al pollice della mano destra. Il Piccolo non vi abbadò e intanto il pollice e la mano si gonfiarono procurandogli forti dolori. Ieri il ferito si recò all'Ospedale civile a farsi visitare. Gli venne constatato il tetano con prognosi riservata Il ferito fu accolto d'urgenza nel Pio luigi.

Un sacco di galline

RUBATE A UN PRETE

La notte scorsa due giovanotti furono sorpresi dai carabinieri mentre camminavano presso il passaggio a livello di Via Cividale recando un sacco. Furono fermati e si è constatato che il sacco conteneva parecchie galline che erano state rubate poco prima al prete di Paderno. I due giovanotti sono Mario Comuzzi di anni 18 abitante in via Feletto e Alfredo Bigotti d'anni 19 abitante in via Bertaldia.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il Prof. avv. Giangiorgio Zorzi, Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, svolgerà il seguente tema: «Andrea Palladio a Udine».

Venerdì 5 corrente l'on. dott. E. Piemonte parlerà su «Carlo Porta».

Accendisigari automatici

La Camera di Commercio avverte che la «Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre pubblicò il regolamento per la esecuzione del Decreto legge 2 febbraio 1922 n. 281 sulla fabbricazione, sulla importazione e vendita di apparecchi di accensione e delle pietrine focaie.

Beneficenza

Offerte all'Ospizio Marino Friulano in morte di Luigia Carli di Cividale Grand'uff. Luigi Spezzotti lire 20.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Farfalline al brodo — Bollito di manzo con contorno.

Sera: Riso con spinaci. — Cotechino fasciato con con contorno.

Cronaca Sportiva

Italia batte Germania 3 a 1

MILANO, 1 (notte per telefono) — La squadra Nazionale italiana ha ottenuto una schiacciante vittoria sulla squadra germanica per tre punti a uno. I primi a segnare furono i tedeschi.

—o—

L'incontro amichevole tra la A. S. Udinese e la «Virtus» di Bologna si è chiuso con la sconfitta della squadra concittadina per tre punti a uno. La pioggia e il terreno impossibile hanno guastato l'incontro che altrimenti sarebbe riuscito interessante.

La squadra «Ucama Friuli» e quella di Pordenone che partecipano al Campionato di III, Divisione si sono incontrate sul campo di Porta Villalta. L'incontro si è chiuso alla pari per uno a uno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

LA DANZA DELLE LIBELLULE

Alle rappresentazioni i domenica e lunedì grande fu il concorso del pubblico che festeggiò entusiasticamente i bravi artisti della compagnia Angeletti-Lyses.

Stasera serata d'onore e d'addio del simpaticissimo Angeletti con un'altra replica della «Danza delle Libellule»

CINEMA EDEN

Questa sera SUPREMO CONVEGNO interpretato dalla nota attrice Claretta Rosni.

STATO CIVILE

NASCITE

Maschi: nati vivi 15, nati morti 1, esposti 3, totale n. 19 — Femmine: nate vive 19, nate morte 2, totale n. 21 — Totali nati N. 40.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bulfone Ugo muratore con Barbetti Ida operaia — Drusian Luigi agricoltore con Bravin Amelia contadina — Chiarandini Benvenuto muratore con Spilotti Maria tessitrice — Ceschia Giuseppe muratore con Tosolini Matilde casalinga — Battaglini Michele tenente genio con Boccacini Maria civile — Basciu Angelo commerciante con Bontempo Elsa civile — Del Torre Valentino macellaio con Rigo Ines casalinga — Buiatti Gio. Batta macellaio con Zilli Amelia casalinga — Garbino Ernesto meccanico con Modonutti Guglielma sarta — De Patri Lodovico agricoltore con Gasparutti Elena operaia — Clocchiatti Lino ferroviere con Vencato Maria casalinga — Roiatti Gio. Batta carrettiere con Menazzi Maria casalinga — Bassi Luigi meccanico con del Gobbo Irma casalinga — Macor Ermenegildo laminatore con Tion Anna Maria casalinga — Scoffo Sigismondo perito industriale con Tremonti Angela agiata — Dorigo Enrico operaio con Poli Primetta casalinga — Stefanutti Luigi fornaio con Vecchiutti Oliva contadina — Degano Giuseppe agente comm con Toffoletti Anna Rosa casalinga.

MATRIMONI

Fabris Emilio operaio di ferriera con Buiatti Giovanna Ida casalinga — Tellini Antonio meccanico, con Marcuzzi Annita casalinga — Querini Vittorio commerciante con Lupieri Adelinda maestra — Olivo Gilberti Oliviero con Pischiutta Beatrice civile — Argenton Giovanni agricoltore con Fabris Emma casalinga — Comin Giuseppe agricoltore con Fabris Teresa casalinga.

MORTI

Colussi Maria di Ermenegildo di anni 11 scolara — Pino Renato di Anna Maria di mesi 2 — De Toni geom Giacomo di Costantino di anni 38 impiegato — Lena Mario di Giuseppe di mesi uno — Cella Crainz Rosa fu Antonio di anni 66 civile — Modotto Anna Maria di Giuseppe di mesi uno — Colaetta Ida di Giovanni di giorni 28 — Parassi Annina di Leonardo di mesi tre — Pontoni Elio di Ernesto di giorni 17 — Biancardi Anna Maria di Gaetano Edmondo di mesi 8 — Giori Guelfo di Luigi di mesi 21 — Sollazzo Giuseppe di Antonio di mesi uno — Moschitz Andrea di anni 71 operaio — Marzola Arturo fu Girolamo di anni 66 rivendicolo — Forabosco Andrea di Domenico di anni 44 assistente — Candotti Oliviero di Carlo di anni 2 — Signori Enzo di Natalino di mesi 2 — Soini Bartolomeo Taddeo fu Guerro di anni 77 vellutaio — Mian Giacomo fu Giuseppe di anni 81 agricoltore — Moro Giovanni Gaetano fu Pietro di anni 46 fabbro — Lido Vincenzo Maria fu Vito di anni quarantadue casalinga — Stefanutti Floreano fu Pietro di anni 72 carradore — Torossi Antonio fu Antonio di anni 75 agricoltore — Cedaro Giuseppe fu Luigi di anni 46 muratore — Della Savia Orlando fu Antonio di anni 82 fornaio — Toniutti Ali di Paolo di anni 20 contadino. — Totale morti 26 di cui otto fuori Comune.

Friulano suicida a Roma

ROMA, 1, (notte per telefono) — Stasera certo Luigi Pavesi di anni 24 nativo da Gemona si esplose tre colpi di rivoltella alla tempia destra perchè abbandonato dalla fidanzata.

ULTIME NOTIZIE

La quarta giornata del Consiglio dei ministri

ROMA, 1. — Oggi alle ore 16 il Consiglio dei Minisri si è di nuovo riunito sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Presenti i ministri Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, Oviglio De Stefani, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, l'on. Ciano commissario per la marina mercantile e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo. Mancava soltanto l'on. Cavazzoni assente per ragioni di servizio.

Dopo breve relazione del presidente sulla situazione interna ed estera il consiglio ha affrontato la discussione di importantissimi argomenti.

Verso il ritorno alle normalità in regime di affitti

Il Consiglio si è lungamente occupato di tutta la materia inerente alla locazione degli immobili e alla discussione vasta ed esauriente. Hanno partecipato quasi tutti i ministri. Si è unanimemente constatato come i vincoli imposti finora alla libera contrattazione hanno generato gravissimi inconvenienti determinando esagerati aumenti di pigioni per i pochi appartamenti rimasti liberi, sia favorendo subaffitti che costituiscono sordide speculazioni sia limitando gravemente i restauri delle nuove costruzioni e concorrendo così in talune regioni al verificarsi della disoccupazione nelle maestranze edilizie. Fra l'altro si è convenuto pure nel riconoscere che la protezione abbia avuto un effetto illusorio, in quanto che la sottrazione dei la massima parte degli alloggi al libero commercio va creando in realtà un rialzo pericoloso delle pigioni del quale alcuni inquilini vengono a risentire gli inconvenienti già ora nei casi di trasloco forzato e gli altri lo risentiranno al momento in cui i vincoli saranno abrogati e tanto più quanto più a lungo sia durato il regime vincolista.

Il Consiglio però ha anche studiato la necessità di contemperare il ritorno alla normalità con opportune cautele e garanzie. A conclusione della discussione il Presidente del Consiglio ha presentato il seguente ordine del giorno che è stato approvato alla unanimità:

«Il Consiglio dei Ministri, discutendo lo schema di progetto di legge sul regime degli affitti, presentato dal guardasigilli on. Oviglio ritiene: 1. Che la politica cosidetta vincolista appartiene alla antieconomica bardatura di guerra e che l'attuale regime dei fitti debba cessare senza ulteriori proroghe entro l'anno 1923 a seconda delle date consuetudinarie; 2. Che si rende necessaria l'abolizione dei commissari degli alloggi; 3. Che a temperare le possibili conseguenze di questo ripristino del regime di libertà di contrattazione si debbano costituire commissioni arbitrali paritetiche presiedute da un magistrato; 4. Che nei criteri che saranno adottati dal Ministro Guardasigilli per le commissioni arbitrali sia tenuto conto delle rispettive condizioni economiche dei proprietari e degli inquilini con particolare riguardo per questi ultimi agli impiegati, ai pensionati e agli operai e a coloro che godono di un modesto reddito fisso; 5. Che si debbano escludere dalla competenza delle commissioni arbitrali le abitazioni di nuova costruzione; affida al Ministro Guardasigilli l'incarico di elaborare e di presentare al prossimo Consiglio dei Ministri su queste basi l'apposito decreto; contemporaneamente, poichè è necessario iniziare una coraggiosa e razionale politica edilizia che gradualmente riconduca alla normalità il mercato delle case e demanda ai ministri delle Finanze e dell'Industria, l'incarico di elaborare proposte concrete che possano realizzare sollecitamente tale scopo.

Circolazione monetaria

Sempre su proposta del ministro delle Finanze on. De Stefani il Consiglio ha deliberato importanti provvedimenti in ordine alla circolazione monetaria. Con essi il Ministro delle Finanze è autorizzato a provvedere indipendentemente dalla operazione concernente la integrale sostituzione dei buoni di cassa cartacei da lire una e da lire due di cui alla legge 16 febbraio 1921, alla fabbricazione e alla emissione di 100 milioni di lire di buoni di cassa in pezzi di nichelio puro del valore nominale di lire una e di lire due secondo un reparto da determinarsi con decreto del Ministro medesimo. Questo resta pure autorizzato a destinare una parte dei 100 milioni alla fabbricazione di monete di nichelio puro da centesimi 50. In corrispondenza della emissione di 100 milioni di lire in buoni, di cui sopra, verrà diminuito di altrettanta somma il contingente in circolazione dei biglietti di stato da lire cinque e lire dieci.

Per agevolare il ritiro delle monete di bronzo di vecchio tipo e la loro sostituzione con monete di bronzo del nuovo tipo di cui al R. D. 13 Juglio e 4 settembre 1919, il ministro del Tesoro potrà provvedere alla costituzione di depositi di monete di bronzo di nuovo tipo presso la tesoreria centrale del Regno e presso le sezioni di tesoreria provinciale.

Le monete costituenti tali depositi saranno poste in circolazione solo nelle quantità corrispondenti al ritiro delle monete di bronzo di vecchio tipo effettuato in un semestre.

Le monete del fascio littorio

Mediante decreto Reale su proposta del Ministro delle Finanze sarà stabilito il termine entro il quale cesseranno di aver corso legale le dette monete di bronzo di vecchio tipo, nonchè i buoni di cassa cartacei da lire una e da lire due. Su proposta del Presidente del Consiglio ha deliberato che le monete di nuovo conio portino da un lato l'effigie del Re e dall'altro il fascio littorio.

Modificazione dei diritti per l'esecuzione delle volture catastali

Inoltre il consiglio ha approvato uno schema di decreto per la assimilazione agli effetti economici del personale finanziario del cessato regime austro ungarico ed un altro contenente modificazioni e riforme nei servizi dei monopoli industriali.

Con questo ultimo provvedimento sono soppressi parecchi compartimenti di ispezione dei monopoli magazzini di deposito e di vendita. Con altro provvedimento è stata approvata la riforma della Cassa Nazionale di previdenza per le pensioni dei sanitari secondo le disposizioni del disegno di legge già approvato dalla Camera dei Deputati il sette luglio 1922.

Provvedimenti vari

Il consiglio infine sempre su proposta dello stesso ministro ha approvato i seguenti altri importanti schemi di decreti: comma A) Convenzione con la Società di pesca italiana presieduta da S. A. R. il principe di Udine per cessione di materiale da pesca in conto riparazioni.

Con questo provvedimento il consiglio ha inteso di favorire con le più ampie garanzie e salvi tutti i diritti dell'erario questo importante servizio che nel mentre darà maggior incremento al commercio del pesce di largo consumo popolare dovrà liberare il nostro mercato da una gravosa servitù estera che ha parte tanto notevole nella alimentazione delle classi meno agiate.

Comma B) Riduzione dell'aggio che i rivenditori di generi di privative ricevono sul prezzo dei tabacchi.

Comma C) Scioglimento del consiglio di amministrazione degli stabilimenti statali balneari di Salsomaggiore coll'incarico di definire sollecitamente le questioni di questa gestione statale. E' nominato commissario straordinario l'on. Luigi Lanfranconi Deputato al parlamento.

Comma D) Norme per la commisurazione della imposta generale sulla industria delle nuove provincie per il biennio 1922-1923.

Provvedimenti finanziari e tributari

Il Consiglio ha poi su proposta del Ministro on. De Stefani deliberato su altri importanti provvedimenti finanziari e tributari. E' stata inanzitutto decisa la abrogazione da oggi del decreto sette giugno 1920 del ministro dei Lavori Pubblici e con decorrenza dalla stessa data è stata estesa la imposta di Ricchezza Mobile sugli stipendi e paghe stabilite in base alla legge dell'equo trattamento al personale di qualunque categoria dipendenti da enti o società esercenti ferrovie tramvie urbane e interurbane o linee di navigazione interne.

La esecuzione di detto provvedimento è stata affidata al Ministro proponente il quale agirà di concerto con quello dei Lavori Pubblici.

Relativamente alle imposte straordinarie di guerra il consiglio confermando la necessità di procedere al più presto ad un nuovo assetto di tutte le imposte ha però prorogato ancora per un solo anno e per esclusive ragioni di bilancio la imposta sui compensi degli amministratori e dei dirigenti di società ed il contributo personale straordinario di guerra, decidendo contemporaneamente che le aliquote debbono essere modificate nel senso di una sensibile riduzione.

Nel deliberare tale proroga puramente eccezionale il consiglio ha tenuto a confermare la sua volontà di voler sfrondare rapidamente il regime delle imposte di tutte le soprastrutture di guerra.

In materia di procedure stimali e catastali il consiglio ha preso notevoli provvedimenti fra i quali i seguenti:

1) Revisione delle tariffe di estimo che i catasti per qualità e classe in vigore nel Regno, acciocchè esse rappresentino la parte domenicale del reddito medio ordinario ritraibile per unità di superficie secondo calcoli ragguagliati al biennio agrario 1913-914. Con criterio analogo saranno riveduti i valori base degli estimi degli altri catasti.

Per la sollecita liquidazione dei danni di guerra

Su proposta del Ministro delle Terre Liberate on. Giuriati il consiglio ha poi approvato uno schema di decreto legge con cui si fissa una più rapida procedura per il agamento dei danni di guerra superiori alle lire trecento mila. Il provvedimento pur conservando integre le garanzie fissate dalle vigenti disposizioni istituisce un comitato centrale liquidatore che avrà sede a Venezia e che esaminati gli atti e uditi lo intendente e il danneggiato determinerà anche con criteri tassativi la indennità da pagarsi.

Questa indennità non potrà mai essere superiore al 75 per cento della somma accertata dagli uffici o concordata. Se il danneggiato accetta la liquidazione del comitato il pagamento avverrà nei trenta giorni, se il danneggiato non accetta la procedura avrà il suo corso secondo le norme vigenti. Lo stesso decreto determina poi le disposizioni per il reimpiego nei casi determinati dalla legge.

Soppressioni di vari enti portuali

Su proposta del ministro Carnazza il consiglio da deciso la soppressione degli Enti portuali di Riposto, Cotrone e Livorno.

Provvedimenti vari

Il consiglio ha preso altre deliberazioni tra cui una riguardante modificazioni ai regolamenti speciali delle facoltà e scuole universitarie ad altro per proroga del termine stabilito dal decreto legge 15 settembre 1922 circa unificazione dei bilanci degli archivi notarili.

Ordinamento dell'esercito

Il Ministro della Guerra generale Diaz ha annunciato al consiglio che egli ha pronto tutto il piano organico per la riorganizzazione dello Esercito nei seguenti punti fondamentali:

Ferma, ordinamento dell'esercito e dell'alto comando, istruzione premilitare, provvedimenti per gli ufficiali esonerati durante la guerra, bilancio. Il consiglio prendendo atto di ciò ha deciso che lo importantissimo problema sarà affrontato e discusso in una o più sedute speciali.

Il consiglio è stato sospeso alle ore 19,30. Sarà tenuta altra seduta il giorno 4 alle ore 14 per deliberare su gli altri argomenti, fra cui quello per le circoscrizioni che erano all'ordine del giorno.

Una fausta data
PER LA RINASCITA DI FIUME

ROMA, 1. — Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto da Fiume il seguente telegramma:

«Oggi colla partenza piroscafo «Donezzetti» si inaugura la linea settimanale Fiume-Italia-Marsiglia, che per merito del Governo Nazionale presieduto da V. E. viene riattivata. In tale giorno che rappresenta una fausta data per la rinascita della vita economica Fiume mi onoro di esprimere a V. E. tutta la riconoscenza, perchè intimamente persuaso che questa regolare linea marittima costituirà quel la necessaria congiunzione tra l'Italia e il retroterra fiumano che, oltre ai benefici economici, darà anche dei benefici politici restituendo Fiume attraverso la ripresa di questo lavoro alla sua naturale funzione. Prego E. V. gradire i miei devoti auguri per l'anno nuovo che desidero prosperi per la Patria.

Andrea Ossoinacha.

Gli auguri d'un'altra associazione
MAZZINIANA

ROMA, 1. — La Associazione Mazziniana bolognese «Dio e il Popolo» ha inviato al presidente del consiglio on. Mussolini il seguente augurio per il Capodanno:

«A voi che avete destato tante speranze di rigenerazione auguriamo che l'anno nuovo Vi veda rigeneratore dell'Europa, fondatore cioè della Unità Europae invocata già da Dante Alighieri costruttore degli Stati Uniti di Europa auspicati da Giuseppe Mazzini.»

Il Comitato

Gli auguri delle colonie

ROMA. 1. — Il Conte Volpi Governatore della Tripolitania ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma.

«Voglia l'E. V. che regge con mano così sicura i sacri destini della Patria rinnovata ricevere i voti di questa colonia maggiore figlia d'Italia, quelli di questo governo e del valoroso corpo delle truppe coloniali che ha bene meritato della Patria e che continuerà impavido il suo dovere per la maggiore grandezza dell'Italia in queste terre. Voglia anche gradire i miei auguri personali».

Anche il generale De Gasperi reggente il Governatorato della Cirenaica ha mandato al Presidente del Consiglio un telegramma in cui dopo gli auguri dice che i funzionari civili e militari e gli operai mettono a disposizione del governo una giornata di assegni e una giornata di paga i salariai e le truppa metropolitana.

Il Capodanno alle ambasciate
FRANCESI

ROMA, 1. — In occasione del Capodanno l'incaricato d'affari di Francia signor Charles Rout ha ricevuto la colonia francese ed ha tenuto il discorso di circostanza.

All'Ambasciata francese presso il Vaticano ha parlato Gambon in luogo di Ionnart assente.

Ucciso con tre pugnalate
DA UN VIGILE URBANO

VENEZIA, 1. (notte per telefono)

Stanotte a Burano alle ore ventitre il vigile urbano Raschella Giuseppe di anni quarantotto ha ucciso con tre colpi di pugnale il pescatore Vio Emilio di anni ventotto.

Il disgraziato fu ucciso mentre rincasava dopo essersi trattenuto presso la fidanzata. Il movente dell'assassinio va ricercato in futili motivi.

Fulminato dalla corrente

ROMA, 1 (notte per telefono) — Questa notte il giovane Alberto D'Agostino mentre rincasava insieme col padre Domenico all'altezza di Via Cairoli urtava contro un filo telefonico.

Poichè il filo era venuto a contatto con la rete aerea tramviaria, il giovane cadde a terra tramortito riportando non gravi ustioni. Il padre si avvicinò per soccorerlo ma fu investito dalla scossa e rimase fulminato.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 = (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6 *) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedi, mercoledi e venerdi) — 5.30 — 9.40 * — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledi, Venerdi, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 19.35* — 22.40.

= Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11 (* — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45 *) — 11.20 — 17.20 *) — 20 **)

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50

*) Non si effettua la Domenica.

**) Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina farà servizio viaggiatori nei giorni feriali escluse cioè le domeniche, il treno merci 1458 in partenza da Tolmezzo alle ore 14.

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.16 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.60
» » » 100 »	» 250	» 1.55
» » » 250 »	» 500	» 2.—
» » » 500		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie ribriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.